**VENERDÌ 24 GIUGNO – DODICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ**

**PRIMA LETTURA**

**Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.**

**La vita delle sue pecore il Signore l’ha posta nelle mani dei suoi pastori. Quando il pastore si disinteressa delle pecore, può mandare i suoi profeti per chiamare i pastori affinché svolgano il ministero con sapienza e intelligenza, sempre secondo il cuore di Dio, ma se essi non ascoltano, il popolo continuerà nella sua grande immoralità e idolatria. Nessuno mai potrà sostituire i pastori. Nessuno. Questa verità va gridata con fermezza e risolutezza anche oggi e molto di più oggi. Vi è tutto un tentativo di delegittimare non questo o quel pastore, ma il pastore nella sua missione che è insostituibile. Si tolgano domani i pastori dal gregge e il gregge sarà divorato non solo dai lupi, ma anche da ogni altro animale del bosco. I profeti sono mandati per chiamare il popolo perché si converta, perché ritorni al Signore. Ma poi chi deve condurre il popolo nei pascoli dell’Alleanza e della Legge sono i pastori. Ecco come questa verità viene insegnata dal profeta Geremia: “Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri (Ger 3,11-18).**

**Possiamo ben dire che il pastore è la vera “preoccupazione” del Signore. è il suo “pensiero”. Ascoltiamo questa verità così come la rivela il profeta Geremia:** **«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia. Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra» (Ger 23,1-6).**

**LEGGIAMO Ez 34,11-16**

**Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.**

**Che il Pastore sia la stessa “preoccupazione” del Signore e anche il suo “pensiero”, lo attesta il fatto che il nostro Dio manda il suo Figlio Eterno e lo costituisce il solo ed unico Pastore delle sue pecore. Ogni altro che in Cristo e nello Spirito Santo viene consacrato Pastore, diviene Pastore di Cristo in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lui dovrà pascere le pecore nel nome e con l’autorità di Cristo, mostrando al gregge tutta la carità crocifissa del suo Pastore Invisibile. La pastore visibile dovrà essere purissima visibilità di Cristo Signore, il solo Pastore del Padre.**

**SECONDA LETTURA**

**Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.**

**Ecco cosa ha fatto il Pastore che il Padre ha mandato: per noi ha versato il suo sangue. Per noi si è consegnato alla croce. Per noi è nato. Per noi è vissuto. Per noi è morto. Per noi è risorto. Per noi è asceso al cielo. Ha espiato i nostri peccati in vece nostra. Ci ha dato il suo corpo come nutrimento e il suo sangue come bevanda. Chi viene consacrato Pastore in Cristo Gesù deve anche lui consacrare e consumare, in Cristo, con Cristo, per Cristo, tutta la sua vita per il gregge. Ecco cosa dice Cristo Gesù parlando di sé e annunciandosi come il Pastore, il Bello, o come il Buon Pastore: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.**

**Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,1-18). Se il futuro Pastore non viene formato con gli stessi sentimenti che sono nel Pastore, il Grande, l’unico Pastore delle pecore del Padre, la sua formazione è vana, anche se scientificamente perfetta. Se poi il candidato ad essere consacrato Pastore in Cristo Gesù, dona segni visibili che è assai lontano dal volere assumere i sentimenti di Cristo e con essi servire il gregge che gli verrà affidato, allora è cosa giusta non procedere per la sua consacrazione. Il Pastore in Cristo deve essere il canale attraverso il quale tutto l’amore del Padre si riversa sul gregge e così tutta la luce e a grazia, la verità e la vita di Cristo Signore come anche la purissima comunione dello Spirito Santo. È divinamente grande la missione del Pastore in Cristo. Mai in lui deve accadere quanto è detto dei pastori dal profeta Isaia: “Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12). Il Pastore in Cristo sempre dovrà essere visibilità di Cristo. Visibilità di tutto Cristo e non si una sola parte di lui.**

**LEGGIAMO Rom 5,5b-11**

**L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.**

**L’Apostolo Paolo così vive la perfetta visibilità di Cristo Gesù: “Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi (1Cor 4,8-13). Beato quel Pastore in Cristo che mostra questa visibilità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”.**

**Da quando l’uomo attraverso la sua disobbedienza ha rotto l’Alleanza di vita con il suo Creatore e Dio, sempre il suo Creatore e Dio è andato alla ricerca dell’uomo, smarrito e confuso nel suo peccato, per riportarlo sulla via della vita e della salvezza. Il primo ad essere cercato è stato Adamo: “Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (Gen 3,8-13). Se Dio non avesse cercato l’uomo, esso non esisterebbe più. Sarebbe stato consumato, dilaniato, ucciso dal suo stesso peccato.**

**Anche Caino viene cercato dal Signore: “Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden” (Gen 4,3-16). Con Abramo il Signore costituisce l’uomo strumento della sua salvezza. Questo non significa che Lui smetta di cercare. Lui va sempre alla ricerca di persone che possano condurre prima il suo popolo e poi l’intera umanità sulla via della vita e della salvezza. Se oggi e sempre il Signore costituisce Pastori, li costituisce non solo per la custodia e la cura del suo gregge, ma anche perché vadano nel mondo a cercare tutte le pecore del Padre che sono smarrite e senza che alcuno le curi.**

**Per noi perfetto modello di Cristo nella ricerca delle pecore del Padre per portare nell’ovile di Cristo Gesù che è la sua Chiesa, è l’Apostolo Paolo. Ecco come lui va in cerca delle pecore del Padre sparse per il mondo: “Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 15,3-7**

**«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.**

**Come Cristo Gesù ha dato la vita per raccogliere le pecore del Padre, così anche ogni Pastore in Cristo deve dare la vita per raccogliere le pecore che il Padre ha donato a Cristo Gesù. Nel mondo le pecore del padre sono molte e sono tutte disperse. Per questo è necessario che il Pastore tutte le cerchi e tutte le porti nell’ovile di Cristo Signore. Mai però deve dimenticarsi che le pecore dell’ovile vanno sempre nutrite con sapienza e intelligenza. Senza la cura delle pecore che sono nell’ovile, si fanno solo figli della Geenna il doppio di noi. È verità che sempre va custodita nel cuore. La Madre di Dio aiuti ogni Pastore in Cristo affinché sia perfetta visibilità del solo Pastore che deve guidare il gregge del Padre.**